



# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## DELLA SOCIETÀ SALESIANA

### SOMMARIO.

#### I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

IL RETTOR MAGGIORE: (I. Rinnovamento dello spirito salesiano negli Esercizi Spirituali. - II. Per la buona formazione dei Confratelli Coadiutori. - III. Provvedimenti per la regolarità degli studi teologici. - IV. Studio del S. Vangelo - Temi trattati nel Convegno dei Confratelli Coadiutori. - V. Capitolo Generale XIII)	pag. 688
IL DIRETTORE SPIRITUALE: (La preghiera: prescrizioni delle Costituzioni e dei Regolamenti al riguardo)	> 698
IL CONSIGLIERE SCOLASTICO: (Sull'ordinamento del Corso Teologico)	> 699
IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE: (Rapporti dei Confratelli Coadiutori col Consigliere Professionale)	> 700

#### II. - COMUNICAZIONI E NOTE.

I. - Bolla Pontificia di nomina di Don Eugenio Méderlet ad Arcivescovo di Madras	> 702
II. - Decreto di nomina di D. Emmanuele Bars ad Amministratore Apostolico della Diocesi di Krishnagar	> 703
III. - Breve Pontificio di erezione della Missione indipendente di Miyazaki, affidata alla Società Salesiana	> 704
IV. - Decreto di nomina di D. Vincenzo Cimatti a Superiore della Missione di Miyazaki	> 705
V. - Facoltà concesse dalla S. Penitenziaria al Rettor Maggiore con potere di delegare	> 705

---

## ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

---

J. M. J.

### Il Rettor Maggiore.

*Carissimi Confratelli,*

*I. Durante queste vacanze ho avuto l'occasione di trovarmi con molti Confratelli radunati nei santi spirituali Esercizi, i quali mi hanno edificato con la loro pietà e con le prove del più schietto, filiale attaccamento a D. Bosco e allo spirito da Lui trasfuso nelle Costituzioni e nelle tradizioni della nostra Società. Era visibile in ognuno il desiderio vivo di progredire nella perfezione religiosa, basata sopra le norme della Regola Salesiana e modellata sopra quella così attraente del nostro Ven. Padre.*

*Non occorre vi dica quanto ne abbia gioito in cuor mio, essendo questa la grazia principale che imploro quotidianamente per me e per ciascuno di voi, che mi siete Confratelli e Figli carissimi.*

*Anche i vari Membri del Capitolo Superiore e gli Ispettori, che presiedettero agli Esercizi Spirituali degli altri Confratelli, con i quali non ho avuto la fortuna di trovarmi, hanno constatato dovunque il medesimo fervore di spirito e verace entusiasmo salesiano: cosicchè v'è proprio da ringraziare dal fondo del cuore la divina Bontà, che va soavemente disponendoci per la glorificazione suprema di D. Bosco. Proprio così: la nostra perfezione, studiata e imitata individualmente su quella del Padre, dev'essere la luce che faccia quanto prima risplendere anche sugli altari, la santità di Lui in tutta la pienezza del suo radioso meriggio... Se noi facciamo bene la nostra parte, il Signore non mancherà di esaudire regalmente i nostri ardenti voti a questo riguardo.*

*II. L'anno scorso in occasione dell'inizio della Scuola Agricola Missionaria di Cumiana (Cfr. Atti Cap. N. 40, pag. 572) mi si è presentata l'occasione di parlarvi del Coadiutore Salesiano che D. Bosco ha voluto « religioso perfetto, benchè non insignito della dignità sacerdotale, perchè la perfezione evangelica non è monopolio di alcuna di-*

gnità:... e, nell'ascesa al monte santo della perfezione, uguale a sè e ai suoi figli elevati alla dignità sacerdotale...»: che « con la sua Società ha aperto la via della perfezione religiosa a tutti i laici che si sentono chiamati a santificarsi nella vita della comunità..., rendendo così la perfezione religiosa accessibile a ogni ceto di persone, nell'esercizio medesimo delle più svariate professioni culturali, artistiche, meccaniche e agricole »: che in essa (Società) vi deve essere posto per tutte le categorie: i meno istruiti si santificheranno negli umili lavori delle singole case; i professori sulle cattedre, dalla prima elementare alle universitarie; i maestri d'arte nelle loro officine e gli agricoltori nei campi; e tutti sia negli istituti dei paesi civili, come in mezzo alle sterminate e incolte regioni delle Missioni... »; e che per conseguenza occorre mettersi tutti « a diffondere e a rendere familiare con la parola, con lo scritto e con ogni altro mezzo che sia a nostra disposizione, la verità troppo poco conosciuta, che cioè, la vocazione religiosa non è solo per i chiamati al sacerdozio, ma anche per quelli che sentono dentro di sè il desiderio di menare una vita più perfetta onde poter servire meglio il Signore nell'esercizio delle svariatissime mansioni dell'apostolato. È necessario mettere in tutta la sua luce la bellezza e la grandezza della vocazione alla semplice vita religiosa, dono divino di un valore inestimabile ».

Per realizzare un po' per volta queste magnifiche finalità paterne, dalle quali dipende in gran parte l'avvenire della nostra Società, sono stati istituiti a S. Benigno Scuole di perfezionamento professionale che cominciano a dare buoni risultati; e si è tenuto lo scorso agosto a Valsalice un corso di Esercizi Spirituali riservato ai soli Confratelli Coadiutori. Lassù, presso la tomba del Ven. Padre e dei suoi immediati successori, 250 Coadiutori, convenuti dalle principali Case d'Italia e alcuni anche dall'Estero, apparvero, durante quei dì, a me e agli altri Superiori che li accompagnavano, di una esemplarità e di una pietà veramente edificante, rinnovando lo spettacolo di tutte le primitive virtù dei tempi eroici della Congregazione, dalla confidenza illimitata nei Superiori con pienezza di abnegazione personale, alla serena intimità della vita di famiglia avente un cuor solo e un'anima sola nella reciproca carità che è il vincolo divino della nostra perfezione: *charitatem habete, quod est vinculum perfectionis* (Coloss., III, 14).

Furono giorni di vera vita salesiana, semplice, tranquilla, serena, senza ombra di costrizione e aliena da pratiche e mortificazioni speciali: insomma la vera vita tanto inculcata da Gesù nel suo Santo Vangelo e così cara al nostro Ven. Padre D. Bosco. Egli era vivo in mezzo a quella numerosa schiera di suoi figli che se la godevano o genuflessi dinanzi alla sacra tomba che ne racchiude i resti mortali, o rievocandosi reciprocamente nelle ricreazioni moderate, le memorie più care di Lui o vedute personalmente, o lette nelle sue Memorie e sul Bollettino, oppure udite dalla bocca dei suoi Successori.

Una tale atmosfera tutta ossigenata di spirito salesiano diede una

impronta singolare al devoto pellegrinaggio che, al termine del sacro ritiro, gli esercitandi fecero alla Casa natia di D. Bosco in Castelnuovo d'Asti. Con il capo scoperto, sotto un sole cocente, essi salirono processionalmente la collina su cui sorge la casetta di D. Bosco e il Santuario votivo dell'Ausiliatrice al canto delle Litanie della Madonna, commovendo fino alle lagrime gli spettatori. Quanti vi presero parte serberanno indelebile memoria della soavità ineffabile di quella giornata nella visione delle meraviglie compiute dal Signore in D. Bosco fin dai primissimi anni della sua vita.

L'ultima giornata di Valsalice è stata consacrata allo studio pratico delle vocazioni e della formazione professionale dei Coadiutori.

L'Economista Generale D. F. Giraudi trattò il tema delle vocazioni dimostrando che la pietà e l'osservanza religiosa sono mezzi infallibili tanto per conservare in sè il dono prezioso della divina chiamata alla vita di perfezione, quanto per svilupparlo e farlo fiorire abbondantemente in mezzo agli allievi artigiani. Le nostre migliori vocazioni vengono di rado dal di fuori già formate, ma sorgono insensibilmente accanto a noi negli Oratori festivi, nelle scuole e nei laboratori in proporzione della pietà e dell'osservanza religiosa dei loro superiori immediati. Se i Salesiani vivono di pietà e di regolarità nella lieta semplicità e familiarità volute da D. Bosco, molti dei giovani affidati alle loro cure non potranno non desiderare di abbracciare essi pure il medesimo tenore di vita. Gli Oratori festivi, i Collegi, le scuole e i laboratori che difettavano quasi sempre di vocazioni religiose, fanno pensare alla deficienza della vera vita salesiana nei Confratelli che vi lavorano. Se essi vivono da degni figli di D. Bosco e poi, ad esempio di Lui, pregano con ardore e fiducia il Padrone della messe a mandare operai nella sua vigna: *ut bonos et dignos operarios Piae Salesianorum Societati mittere et in ea conservare digneris*, la lor preghiera otterrà luce alle lor menti per conoscere quali degli allievi abbiano il germe della vocazione e calore di volontà per svilupparlo fino a maturità.

Il Prefetto Generale D. P. Ricaldone trattò della formazione professionale tecnica, pratica e amministrativa dei Coadiutori.

Lo svolgimento dei due argomenti, fatto con molta accuratezza e competenza dai due relatori, è stato seguito dai presenti con grande interesse: e quanti presero parte alla discussione, diedero saggio di perizia, equanimità e desiderio del vero bene dell'Opera e degli alunni.

Siccome però le occupazioni dei Coadiutori sono disparatissime per essere gli uni destinati a insegnare nelle scuole primarie e secondarie; altri come maestri d'arte nelle molteplici scuole professionali e agricole; questi all'assistenza, all'economia e al buon ordine; quelli infine al disimpegno degli umili uffici delle singole Case, sarebbe meglio che le trattazioni fossero più classificate, cosa che m'auguro si faccia un'altra volta.

Intanto i Superiori sono usciti da questo convegno convinti di potere fare assegnamento sopra ottimi religiosi e confratelli abili nella

loro professione; ma constatarono in pari tempo la necessità di lavorare con tutte le forze per formare meglio le nuove reclute. Perciò essi intendono dare tutta la perfezione e la modernità possibile ai laboratori della Casa di S. Benigno affinchè i futuri maestri delle scuole professionali che devono recarvisi dopo il noviziato (ed è desiderio nostro che ci vengano molti) abbiano modo di perfezionarsi realmente nell'arte che sono destinati ad insegnare. Sarà un'opera di grande vantaggio per la Congregazione, ma abbisogna di consiglio, di lavoro e di preghiere. Le preghiere le attendo da tutti; i suggerimenti e il lavoro da quelli particolarmente che sono addetti a coteste scuole, affinchè non siano frustrate le nostre buone intenzioni.

In appendice a questa mia, in forma schematica, troverete la relazione dei due temi.

III. Un altro pensiero molto grave ci ha preoccupati durante queste vacanze. Le nostre Missioni hanno preso ora un grande sviluppo, specialmente in Oriente. Basta ricordare quelle della Cina, del Giappone, dell'Assam, del Siam, e le ultime affidateci dalla S. Sede, di Krishnagar, di Madras e Nord Arcoth. Anche le Missioni d'America hanno bisogno di essere rinforzate e riordinate, specie quelle della Patagonia e della Terra del Fuoco, che sono le prime fondate da D. Bosco, e quelle del Matto Grosso, già di grande onore alla Congregazione. A tutte i Superiori devono provvedere personale conveniente per numero e bene attrezzato, scegliendolo tra i Confratelli che sembrano meglio forniti delle doti necessarie, o dalla lista di quelli che, al nostro invito, si sono proferti per le Missioni. In tal modo però si sottrae personale dalle Ispettorie che aggiunto alle perdite per morte o altro, mette parecchi Ispettori in gravi difficoltà per inviare agli studentati filosofici e teologici i loro chierici. Questi alle volte si lamentano di non poter compiere regolarmente i loro studi; per cui urge trovare una soluzione che permetta a tutti i nostri chierici di compiere regolarmente i loro studi teologici.

Lo studio della Teologia, fatto seriamente per un quadriennio, sotto la guida di abili maestri, è richiesto tassativamente dalle nostre Costituzioni (art. 164) e dalla S. Sede per tutti quelli che aspirano al sacerdozio. Voi conoscete, o miei cari, quanto questo studio della Teologia stesce a cuore del nostro Ven. Padre che si sobbarcò ai più gravi sacrifici di persona e di denaro perchè i suoi primi chierici potessero frequentare le scuole di Teologia e avere il tempo di studiarla seriamente. Stimolati e sostenuti da un tanto Padre essi riuscirono tra i primi dei loro corsi, così quelli che poi non si fermarono con lui, occuparono nelle diocesi cariche di prim'ordine.

Il suo immediato Successore D. Rua non ha avuto pensiero più assillante di questo durante il suo lungo rettorato. Nelle sue lettere circolari non si stanca di raccomandare, dare norme, ordini e disposizioni per lo studio della Teologia. Sono sua creazione i numerosi studentati teologici sorti qua e là nelle varie Ispettorie d'allora. Dava grande im-

portanza alle così dette « scuole minori » ch'erano permesse nelle Case dov'erano un certo numero di chierici che non potevano essere inviati agli studentati. Disposero che nello studentato centrale di Foglizzo, dove desiderava fossero inviati i migliori chierici, l'insegnamento venisse impartito da professori laureati, in conformità dei programmi della Gregoriana. Così quello studentato è stato per oltre 20 anni il centro della formazione teologica per una parte cospicua dei nostri sacerdoti, molti dei quali conseguirono lauree con esami brillanti presso le Facoltà di Torino e di Roma.

Ma dilatandosi d'anno in anno la nostra Società, con relativo confortantissimo aumento di soci, parve necessario e urgente un vero Studentato Teologico Internazionale. Se ne trattò a lungo negli ultimi anni del venerando D. Albera, il quale ancora la vigilia della sua morte, portò più volte il discorso sopra l'urgenza di attuare questo Studentato Internazionale, manifestando a vari il desiderio di vederlo a Torino, perchè gli alunni potessero essere più vicini all'Oratorio, ai superiori e alle venerate tombe di D. Bosco e di D. Rua.

Un anno dopo la sua morte, lo Studentato Teologico di Foglizzo era trasportato a Torino-Crocetta, in sede propria capace di maggior numero e più corrispondente alle esigenze di un Istituto Internazionale. Il numero degli allievi raccolti colà annualmente si aggira sui 230, provenienti da circa 28 nazionalità distinte.

Questo accorrere da tutte le parti, mentre dimostra nei chierici il vivo desiderio di studiare bene la scienza divina, per divenire sacerdoti ad omne opus bonum instructi (II TIM., III, 17), prova eziandio l'aspirazione generale per l'unificazione degli studi, della pietà e delle abitudini salesiane nel vero spirito del Ven. D. Bosco.

Contemporaneamente si venne aumentando in Roma il numero degli studenti che s'era soliti inviare annualmente per gli studi alla Gregoriana: quest'anno saranno 35 con il desiderio di aumentarne in seguito il numero.

Ma l'esperienza ha dimostrato che questi provvedimenti non sono sufficienti. Per grazia di Dio le vocazioni crescono in modo molto consolante: quest'anno si arriverà a circa mille novizi e se non ce ne renderemo indegni, ne avremo ancor di più in avvenire.

Ora non è possibile raccogliere tutti i teologi (circa un migliaio) in un solo studentato: ne sorgessero anche altri due presso il Capitolo Superiore, non basterebbero ancora. S'è constatato infatti non convenire un internato di 300, 400 confratelli, sia perchè il Direttore, con tutta la sua buona volontà, non può avere, nè il tempo di ricevere regolarmente i rendiconti di tutti, nè la possibilità di esercitare efficacemente la paternità sopra tutta la numerosa famiglia; e sia ancora perchè neppure i professori possono riuscire a conoscere le forze intellettuali dei singoli allievi per aiutarli convenientemente. Quindi, se si vuole che uno studentato teologico dia buoni risultati, per gli studi e per lo spirito salesiano, non deve essere troppo numeroso.

*In vista di ciò il Capitolo Superiore si è proposto di provvedere che gradatamente si possa inviare a Roma un maggior numero di chierici a studiare e che l'Istituto Teologico di Torino-Crocetta diventi una scuola privilegiata per i chierici migliori delle Ispettorie. Per i chierici che non possono recarsi nè a Roma, nè a Torino, si riorganizzeranno meglio le scuole che ci sono già nelle Ispettorie. Il Consigliere scolastico del Capitolo Superiore, coadiuvato dal Direttore Spirituale, vigilerà perchè in dette scuole si insegnino tutte le materie volute dalla S. Sede e conforme ai suoi programmi.*

*Però non basta formare le scuole, ma bisogna fare in modo che i chierici possano frequentarle e studiare realmente: e questo è quanto intendo fare da parte mia. Supponendo che le Case restino nelle condizioni presenti, cioè, che non si sviluppino di più e si servano di quegli elementi, anche esterni che ora avessero, i chierici del terzo anno del triennio pratico possono essere inviati senza eccezione, agli studentati teologici. Essi verrebbero sostituiti da quelli che escono dalla filosofia che ci consta dovrebbero essere in numero maggiore per l'aumentato numero di vocazioni.*

*Ho perciò deciso, con la piena approvazione del Capitolo Superiore, CHE, DURANTE IL QUADRIENNIO 1929-1930-1931 e 1932 NON SI ACCETTINO PIÙ NUOVE FONDAZIONI NÈ DI CASE, NÈ DI MISSIONI. Questa tregua, benintesa dagli Ispettori e dai Direttori, sarà un bene per le Ispettorie; apporterà tranquillità alle Case e sollievo a tutti i Confratelli; segnerà un vero progresso per la nostra Società, anzichè una sosta dannosa, perchè servirà per coltivare meglio le vocazioni e preparare la Congregazione a svilupparsi in modo più solido nell'avvenire. Mi pare che D. Bosco ci sorriderà dal cielo, mentre noi praticheremo meglio il capo XIII delle nostre Costituzioni. Anche la S. Sede, quando sappia il motivo della nostra sosta nell'espansione, vale a dire per il regolare compimento degli studi dei nostri chierici, non solo non insisterà per nuove fondazioni, ma ci loderà anzi per la presa determinazione.*

*Se nel frattempo venissero fatte agli Ispettori proposte vantaggiose di nuove fondazioni, le quali non accettando, ne scapiterebbe il bene della gioventù abbandonata di qualche centro popoloso, non si rifiutino, ma si preghino e si convincano gli offerenti e promotori a rimandarle al 1933 posto che prima non si otterrebbe l'autorizzazione dai superiori.*

*Faccia il Signore che restiamo tutti costanti in questi che ci paiono buoni propositi, anche se, alle volte, ci farà un po' pena rifiutare qualche bella proposta o ci parrà di declinare da quella linea ascendente mantenuta finora nella Congregazione. Così operando noi non intendiamo di retrocedere o d'arrestarci ma di fortificarci per obbedire con più perfezione alla nostra Regola e in pari tempo compiere meglio le opere che il Signore ci chiederà per mezzo della S. Chiesa.*

*IV. Ed ora permettetemi che porti la vostra attenzione sopra il risveglio verificatosi quasi dappertutto in questi ultimi tempi, per lo studio del S. Vangelo.*

Dalle esortazioni dei Sommi Pontefici, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, e Pio XI; dalla propaganda straordinaria dei Ss. Vangeli al massimo buon prezzo, da parte della Società di S. Gerolamo; dai lavori pubblicati, anche dai nostri Confratelli, per facilitare l'intelligenza del Libro divino al popolo; dalle pie letture del Vangelo in gruppi appositi, è stato un continuo crescendo di attramento degli spiriti verso il Vangelo, il quale ha culminato nei Congressi Nazionali e nelle Giornate del S. Vangelo per la sua diffusione nelle famiglie e per lo studio di esso nelle scuole primarie e secondarie.

Voi, ne sono certo, avete tenuto dietro con entusiasmo, a questo ascensionale movimento per lo studio del S. Vangelo: anzi parecchi di voi ne sono stati parte attiva, sia con ben indovinati lavori sul sacro testo, e sia con l'ardente propaganda della parola. Il che m'è tornato di grande consolazione perchè mi parve conseguenza e frutto naturale di una delle più antiche tradizioni salesiane.

Lo studio infatti del S. Vangelo da parte dei nostri chierici è stato sempre considerato come un vero obbligo fin dai primi tempi della Congregazione. Prima D. Bosco medesimo, per più anni, e poi il suo successore D. Rua, ogni settimana facevano ai chierici dell'Oratorio la scuola del N. Testamento, ed i chierici dovevano ogni volta studiare a memoria un brano del Vangelo. Questa tradizione è consacrata nel Regolamento dagli articoli 57 e 323 come un dovere da non trascurarsi in nessuna Casa.

È un piccolo germe dello studio del Vangelo che D. Bosco ha immesso nella sua Congregazione, il quale, se non sempre e dappertutto è stato convenientemente sviluppato, ha però tenuto vivo in molti l'aspirazione di penetrare le meraviglie nascoste nel Libro della vita per cui poterono prendere parte viva e in modo competente all'attuale movimento del S. Vangelo e in pari tempo mettere in maggiore evidenza l'importanza della nostra tradizione.

D. Bosco ha prevenuto l'avvenire anche in questo, e noi, se siamo degni suoi figli, dobbiamo precedere gli altri con lo studio del S. Vangelo nelle scuole. Perciò chiamo anzitutto l'attenzione dei singoli Ispettori sopra l'osservanza degli artic. 57 e 323 del Regolamento. Negli studentati filosofici e in tutte le Case dove sonvi chierici, la scuola settimanale del Vangelo per essi sia fatta immancabilmente: sia essa uno dei più cari doveri del Direttore: non ammetta pretesti per dispensarsene: non la tenga come una pura formalità per vedere se i chierici abbiano imparato materialmente i versetti assegnati, ma vi si prepari in modo da far risaltare alle lor menti le meraviglie contenute quasi in ogni parola del sacro testo. Così dalla parola di Dio medesimo caverà quelle della paternità salesiana di cui è rivestito e che deve ad ogni momento saper dire ai suoi dipendenti. Le nostre Costituzioni e la nostra vita salesiana sono così permeate del succo del S. Vangelo, che si può facilmente, spiegandolo, scendere ad applicazioni pratiche e pedagogiche affatto conformi al nostro sistema preventivo.

*E perchè questo succo del S. Vangelo che è nelle nostre Costituzioni penetri per tempo in quanti il Signore chiama alla vita salesiana, intendo con questa mia di estendere anche a tutti gli Ascritti lo studio del S. Vangelo. I loro Maestri li provvedano di un testo in lingua volgare dei quattro Vangeli già coordinati tra di loro. In Italia può servire il testo del Vangelo Unificato dal nostro D. Anzini, che è già adottato come testo in molte scuole primarie e secondarie e riconosciuto dalle autorità religiose e civili come il più completo e scorrevole nello stile. I chierici abbiano inoltre i quattro Vangeli in lingua latina per poterli consultare e così assuefarsi a leggere con profitto i quattro testi separati. Durante l'anno di noviziato, il Vangelo dev'essere considerato come materia obbligatoria di studio, con tante lezioni che bastino a spiegarlo tutto affinchè i novizi possano conoscere bene la vita di N. S. Gesù Cristo. Possibilmente si facciano studiare a memoria i Vangeli domenicali. Così non avverrà che negli Oratori festivi e nelle scuole i nostri chierici abbiano a trovarsi con giovanotti meglio istruiti di loro.*

*Inoltre gli Ispettori e Direttori d'Italia vedano di assecondare l'impulso che le autorità scolastiche pubbliche danno allo studio del Vangelo nelle scuole primarie e secondarie: procurino anzi che le nostre scuole acquistino il primato anche in questo studio che è proprio nostro. Le scuole elementari di Torino hanno dato ultimamente saggi di dizione e di disegni sul S. Vangelo che furono a molti una rivelazione della virtù educatrice e pedagogica del Libro divino. Non si potrebbe fare ancor più da noi? È questo il campo in cui la nostra espansione può progredire di ascensione in ascensione senza timori di fuorviare.*

*Il S. Vangelo, ispirato dallo Spirito Santo, si eleva ad altezza di cielo sopra ogni altra opera letteraria umana. Il massimo nostro studio sia dunque rivolto a questo Libro dei libri. E se faremo tesoro delle parole di Gesù, come si fa raccolta di pietre preziose; se le imparemo a memoria e le conserveremo interiormente nel cuore, secondo l'esempio della Madre di Dio, possederemo certo il vero spirito religioso e salesiano e lo comunicheremo naturalmente a quanti ci avvicinano nel nostro apostolato.*

*V. Facendo seguito a quanto vi ho comunicato nel Numero precedente dichiaro che il Capitolo Generale XIII resta convocato per l'anno 1929: non sono ancora in grado di fissare la data precisa. Gli Ispettori quindi, credendolo opportuno, possono anche subito procedere all'elezione del rispettivo Delegato a norma delle nostre Costituzioni.*

*Maria SS. Ausiliatrice ci aiuti con la sua santa protezione a praticare tutto quanto son venuto esponendovi per il bene nostro individuale e della Congregazione, perchè ciò facendo, ci renderemo sempre più degni figli del nostro Ven. Padre D. Bosco.*

*Aff.mo in C. J.*

**Sac. FILIPPO RINALDI.**

## APPENDICE.

Il relatore del primo tema parlò delle vocazioni tra i Coadiutori mettèndo in rilievo la bellezza e la preziosità della loro missione, l'importanza e la praticità del loro compito nelle più svariate mansioni che sono loro affidate negli Istituti, negli Oratori, nelle Missioni. — Un esame attento intorno alla molteplicità dei lavori che solo un buon Coadiutore può più opportunamente e più liberamente compiere nella nostra Società; il bisogno da tutti sempre più fortemente sentito di non affidare a persone estranee ma a Confratelli il disbrigo dei nostri interessi famigliari, ci spiegano come Don Rua, di santa memoria, potesse scrivere queste parole: dallo sviluppo delle vocazioni tra i Coadiutori, artigiani e studenti, dipende l'avvenire della nostra Società e in modo speciale delle Missioni.

— Condizione principale ed indispensabile per suscitare numerose vocazioni tra i Coadiutori è l'esempio d'una pietà sincera e dell'osservanza piena e costante della Regola.

La vita esemplare, è scritto nelle deliberazioni formulate ancora sotto la direzione di Don Bosco, la vita esatta e pia dei Salesiani è il mezzo più efficace per coltivare le vocazioni.

Ricordati quindi ai presenti i principali doveri relativi alla pietà e all'osservanza della Regola il relatore, propose alla discussione i mezzi ritenuti più efficaci per raggiungere lo scopo desiderato:

1° Promuovere la pietà conformemente alle tradizioni salesiane, e darne l'esempio quotidiano partecipando sempre alle pratiche religiose della comunità.

2° Evitare, nel vestito, nel portamento, nel tratto, le forme e anche le apparenze delle maniere mondane.

3° Mantenere un contatto costante coi giovani, soprattutto nelle ricreazioni, per formare un ambiente propizio al sorgere delle vocazioni, facendo regnare nella casa quel santo e giocondo entusiasmo che è la vivace e tanto attraente caratteristica della vita salesiana.

4° Parlare spesso dei Coadiutori mettèndo opportunamente in luce la loro missione soprattutto nel campo delle scuole professionali, urgèndo la preparazione e formazione di buoni capi d'arte.

5° Inscriversi e partecipare alle Compagnie religiose della Casa e prepararsi a tenere possibilmente qualche conferenza ai Soci.

6° Scrivere e diffondere brevi biografie dei Coadiutori che ci lasciarono preziosi ed insigni esempi di amore alla nostra società, alla regola, al lavoro.

7° Lavorare con sacrificio e santo entusiasmo nel vasto e fecondo campo degli Oratori festivi ricchi di tanta messe di vocazioni, come alcuni già ne danno il consolante esempio.

8° Non trascurare l'elemento dei famigli dal quale possono venire a noi vocazioni fedeli ed operose.

9° Interessare i parroci del proprio paese invitandoli ad inviarci buoni giovanetti, i quali diano segni di speranza di vocazione religiosa come coadiutore.

Il relatore del secondo tema esordisce dicendo che il tempo concessogli per trattare un tema così ampio e importante, quale quello della *formazione professionale*, è troppo breve — si consola nel pensiero che l'attuale Convegno è semplicemente un saggio che sarà seguito da altri per categorie, per trattare anche delle Scuole professionali ed agricole specializzate e delle Scuole professionali esterne, che dovranno essere uno dei campi più vasti dell'attività salesiana. Accenna alla urgente necessità di prender *diplomi e titoli* se vogliamo continuare a tener aperte le nostre scuole. S'indugia nel far rilevare le simpatie ovunque suscitate dalle nostre Scuole professionali ed agricole, al punto che ogni anno sono migliaia le domande di giovani che vorrebbero iscriversi alle nostre Scuole e si debbono con dolore rifiutare. Questo che prova la bontà del nostro insegnamento, deve spingerci — con rinnovato impegno — a fondarne delle nuove, e sviluppare e migliorare un'opera così rispondente ai bisogni dell'attuale Società, le Missioni non escluse, dove anzi pare siano destinate ad avere uno sviluppo quanto mai consolante. Non si nasconde che il sorgere di tali scuole è più difficile e per la mancanza di personale tecnico e per le spese non indifferenti che richiedono — non si dimentichi però che sono quelle che attirano le maggiori simpatie ed elemosine. Conchiude questa prima parte rilevando che il nostro tipo di Scuola professionale ed agricola, informato allo spirito di D. Bosco, non ha bisogno di cambiamenti, ma solo di quei perfezionamenti richiesti dai tempi, e ricorda quello che ha detto Sua Santità Pio XI, gloriosamente regnante: « In queste cose Don Bosco vuol essere sempre all'avanguardia del progresso ».

Ciò premesso — continua D. Ricaldone — la formazione professionale ed agricola riguarda i giovani e i confratelli. La formazione dei giovani dev'essere tecnica e pratica; si riferisce ai programmi; ai libri di cultura generale e professionale, al personale insegnante, alle aule scolastiche, ai laboratori, al lavoro, ecc. Si passano in rassegna i singoli punti accennati rilevando quanto si è fatto e quello che resta a fare: si vuole insomma che l'alunno, mentre sente i benefici dell'educazione salesiana e si perfeziona nelle aule scolastiche di disegno e nella scuola di teoria, trovi nel laboratorio, attrezzato come una vera officina, l'avviamento, lo sviluppo, la varietà e la responsabilità del lavoro.

La formazione dei confratelli abbraccia la parte tecnica, pratica e amministrativa. Insiste perchè i giovani siano mandati al Noviziato moralmente e professionalmente preparati; parla delle Case di formazione professionale per raccogliervi, dopo il Noviziato, i confratelli artigiani e agricoltori, del lavoro teorico, pratico, peda-

gogico e amministrativo da compiersi, e infine del modo da tenersi nel ricevere, eseguire e consegnare i lavori ai clienti, trattenendosi sulla convenienza che i *buoni* per le compere siano sempre a firma del Prefetto, sui bollettari d'ordinazione, sulle riscossioni da farsi dall'ufficio di amministrazione e sull'unica cassa.

Durante le discussioni furono sfiorati altri punti importanti e tutti si ripromisero che simili utilissime riunioni abbiano a ripetersi per il bene dei confratelli coadiutori.

## Il Direttore Spirituale.

La preghiera è l'azione più sublime che l'uomo possa compiere su questa terra; essa lo solleva al di sopra del creato e lo ammette nella società degli Angeli e dei Santi del cielo. È quindi cosa giusta e doverosa che noi l'appreziamo altamente, che non ci priviamo del beneficio che ci arreca e che mettiamo tutto il nostro impegno perchè interiormente ed esteriormente essa riesca qual dev'essere.

Noi sappiamo quanto Don Bosco ed i venerati suoi Successori insistessero perchè confratelli e giovani pregassero bene. Non vi sia discaro quindi se io richiamo alla vostra mente alcuni punti delle regole a questo riguardo.

1° Le nostre Costituzioni (Art. 153) dicono: « Ogni giorno ciascuno, oltre che alle orazioni vocali, attenderà per non meno di mezz'ora all'orazione mentale ». Ciò significa che non ci è lecito, in via ordinaria, ridurla per ogni piccola ragione a 20-25 minuti; ma dal « Veni, Sancte Spiritus », all'« Ave, Maria » di chiusura deve trascorrere una mezz'ora completa. Se si avesse bisogno in qualche caso di terminare prima di una data ora, la si anticipi quanto occorre perchè la durata sia di mezz'ora.

2° Le stesse Costituzioni (Art. 152) prescrivono: « I sacerdoti celebreranno ogni giorno la Santa Messa: gli altri vi assisteranno quotidianamente ». Queste parole, seguite da quelle già citate all'art. 153, obbligano i confratelli non sacerdoti ad ascoltare ogni giorno la Santa Messa ed a fare la meditazione, non già simultaneamente, ma successivamente. Così porta, oltre che il senso delle parole citate, la tradizione generale e costante della Congregazione, secondo la quale durante la Santa Messa si recitano in comune le preghiere del mattino ed il Rosario della B. V. Maria, ed in altro tempo, prima o dopo, si fa la meditazione. Non è quindi da approvare, quello che alle volte accade in qualche casa, nella quale si permette, per economia di tempo, o si stabilisce, specialmente per i coadiutori, la meditazione durante la Messa che deve servire per Messa della Comunità. Se è vero che per lo più c'è molto da fare, è pur vero che per far bene bisogna pregar bene e che i nostri bravi

coadiutori appunto perchè sono generalmente occupati in cose materiali, abbisognano più degli altri di attendere con quiete alle pratiche di pietà prescritte.

3° I nostri Regolamenti (Art. 19) prescrivono tassativamente: « Nelle domeniche e feste di precetto i soci intervengano anche alla seconda Messa con spiegazione del Vangelo, e al Vespro con predica e benedizione ». Perciò tutti i confratelli, se non ne sono impediti dal sacro ministero, da infermità o da altra legittima causa, debbono intervenire alle funzioni e pratiche suaccennate. Tanto più che, siccome nei giorni festivi non si fa nè la meditazione nè la lettura spirituale in comune, l'anima nostra, proprio nei giorni del Signore, rimarrebbe priva, o quasi, di cibo spirituale. Ci basti ricordare i ripetuti richiami dell'indimenticabile D. Albera a questo proposito per animarci a compiere con impegno anche questo nostro dovere.

## Il Consigliere Scolastico.

Le parole del Rettor Maggiore che si leggono precedentemente in questo Numero degli Atti capitolari, e per l'autorità che rivestono e per quello che dicono non hanno bisogno di commento, perchè ognuno senta e capisca da sè non solo la necessità ma l'urgenza con cui si impone il dovere di provvedere senza indugio alla sistemazione degli studii dei nostri chierici.

Riservando ad un prossimo numero degli Atti capitolari (quando cioè il tempo sarà più atto ed opportuno perchè l'anno scolastico avrà già il suo andamento regolare) il ricordare un po' partitamente le norme sostanziali che riguardano i vari corsi di studio; pel momento basterà ricordare quello che è più essenziale e non ammette dilazione, se si vuole che i provvedimenti accennati dal Rettor Maggiore abbiano il risultato che devono avere in ordine agli studii, ed è l'ordinamento del Corso Teologico in modo che i nostri studenti di Teologia possano compiere regolarmente i loro studii a norma delle Leggi della Chiesa, alle quali, come figli di D. Bosco, dobbiamo essere devotamente ossequenti.

È necessario dunque che in tutte le ispettorie, nessuna esclusa o eccezzuata, si pigliano senza più attendere o differire, le misure necessarie perchè i chierici studenti di Teologia possano attendere ai loro studii in forma corrispondente a quanto prescrivono le leggi ecclesiastiche, almeno per le materie principali che sono la Dogmatica, la Morale, la Sacra Scrittura, la Storia Ecclesiastica e il Diritto Canonico. È chiaro che questo non si può ottenere se non ci siano gli insegnanti, le ore di scuola e di studio convenienti e i libri di testo necessari e una casa adatta agli studii, tale cioè che possa meritare il nome di quelle che il Can. 585, § 3 chiama: *studiorum domos*

*rite instructas*. E ciò deve cominciare subito fin dal primo principio e durare poi regolarmente per tutti i quattro anni, in modo che in ogni singolo anno e in ogni singolo corso si svolga debitamente il programma a quell'anno e a quel corso assegnato.

Nello stesso canone e nel comma medesimo è anche contemplato il caso in cui o la casa per gli studii manchi o sia difficile l'andarvi, e si suggerisce che in questi casi gli alunni siano inviati allo studentato di un'altra provincia o anche di un'altra famiglia religiosa, o alle scuole del Seminario Vescovile o ad un pubblico ateneo cattolico: si dice insomma che si ricorra anche a mezzi estremi, quando non si possa fare altrimenti purchè resti tutelata la regolarità degli studii.

E pare che questo possa bastare per ora e non sia il caso di insistere ancora o ripetere quanto fu già pubblicato qui e nei programmi scolastici e può quindi essere a cognizione di tutti.

Difficoltà certo ce ne sono, e non piccole; ma il dovere da compiere è grave e sostanziale. Il bisogno della coltura sacerdotale è essenziale e si deve perciò ricorrere a tutti i mezzi, a tutte le industrie, a tutte le energie della volontà per corrispondervi quanto più degnamente è possibile. Le difficoltà del resto non si sciolgono da sè; e se non si affrontano e non si superano restano sempre quelle che sono, anzi diventano o sembrano sempre maggiori e non si riesce a dare un passo avanti.

E nel caso nostro, se non si comincia subito con santa animosità, si corre evidente pericolo di rendere vano e senza effetto il provvedimento preso di mettere il fermo per quattro anni all'apertura di nuove case e di nuove missioni, perchè passati i quattro anni ci troveremo ancora *à lo statu quo ante*.

Il filiale rispetto alla parola del Rettor Maggiore, il doveroso ossequio alle Leggi della Chiesa, l'amore alla nostra vocazione, l'attaccamento alla nostra Società, il senso della responsabilità di fronte alla nostra fondamentale missione che è l'istruzione e l'educazione della gioventù, missione che non si può compiere senza la dovuta coltura, ci siano dunque di sprone e conforto in questa santa iniziativa in modo che in quest'anno stesso se ne possano constatare *de visu* i confortanti risultati.

## Il Consigliere Professionale

comunica ai Rev.mi Sigg. Ispettori e ai Maestri dei Novizi che con questo Numero degli Atti del Capitolo manda un *formulario* che prega — debitamente riempito — gli sia rimesso al più presto. Esso riguarda i nuovi Ascritti coadiutori entrati nei diversi Noviziati e i nuovi Professi coadiutori che ne escono. Lo sviluppo e il buon

andamento della Congregazione richiedono che il Consigliere Professionale abbia tali dati per conoscere soprattutto quelli che iniziano il loro biennio di *tirocinio di perfezionamento* (Reg., art. 60) e che sono affidati in modo particolare alle sue cure.

Aggiunge che — secondo lo spirito delle nostre Costituzioni — gli sembra doveroso che ogni nuovo confratello si metta in relazione — sia pure con una semplice letterina — con il Consigliere professionale che ha *la cura di quanto s'appartiene all'istruzione degli alunni delle scuole professionali ed agricole, ed a formare nella rispettiva arte i soci addetti alle scuole, come pure quelli che debbono attendere alle faccende domestiche* (Cost., art. 79).

Finora l'attuale Consigliere Professionale per motivi diversi non ha potuto avere quel contatto amichevole, fraterno, tanto da lui desiderato, coi confratelli coadiutori. Gli esercizi spirituali e il Convegno dello scorso Agosto tenutosi in Valsalice, presso la tomba del Ven. nostro Fondatore e sotto la paterna assistenza del suo degnissimo Successore, attorniato dai membri del Capitolo Superiore, presenta favorevole occasione per attuarlo. Pregha anzi i Sigg. Ispettori e Direttori, massime quelli dove vi sono Scuole Professionali ed Agricole, e gli stessi Catechisti e Consiglieri di dette Case nonchè i Maestri dei Novizi, di aiutare a fomentare, specie tra i confratelli giovani di professione, questi contatti ed affiatamenti coi Superiori, ch'è gran parte dello spirito di famiglia lasciatoci da D. Bosco.

Dolente infine di non aver potuto personalmente partecipare allo splendido Convegno sopra accennato e trattenersi coi 250 confratelli coadiutori perchè in visita alle Case dell'Ispettorato Austro-Germanica inviatovi dal Rev.mo nostro Superiore, fa voti che quanto fu detto e discusso nel Convegno di Valsalice abbia ad essere pienamente attuato e apportare abbondanti frutti, quello soprattutto che tutti si sforzino di dare a Don Bosco molti e buoni Coadiutori per soddisfare ai numerosi e grandi *bisogni* delle Case, delle Opere e della stessa Congregazione, specialmente per sostenere ed organizzare le nostre Scuole Professionali ed Agricole a beneficio di tanta gioventù povera ed abbandonata.

---

---

## II.

# COMUNICAZIONI E NOTE

---

### I. - Bolla di nomina di Don Eugenio Méderlet ad Arcivescovo di Madras.

PIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI dilecto Filio EUGENIO MÉDERLET, Societatis a S. Francisco Salesio Presbytero, electo Archiepiscopo Madraspolitano, salutem et apostolicam benedictionem. Commissum humilitati Nostrae ab aeterno Pastorum Principe supremum Apostolatus officium, quo catholico orbi praesidemus, onus Nobis imponit diligentissime curandi, ut Ecclesiis omnibus tales constituentur Praesules, qui sibi creditum dominicum gregem salubriter pascere, regere et gubernare sciant ac valeant. Cum itaque Metropolitana Ecclesia Madraspolitana novis aliis finibus alias per Apostolicas Litteras hac ipsa die datas circumscripta, per venerabilis Fratris Joannis Aelem, dignissimi ipsius Praesulis, resignationem a Nobis admissam, suo sit in praesens Pastore destituta, Nos de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium consilio, volentes eiusdem Ecclesiae dominico gregi salubriter providere, Te, animi et ingenii praeclaris dotibus ornatum, ad eam apostolica auctoritate eligimus eique in Archiepiscopum praeficimus et Pastorem, nec non curam, regimen et administrationem eiusdem Ecclesiae Tibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committimus cum omnibus iuribus et privilegiis, oneribus et obligationibus pastoralibus huic officio inhaerentibus Volumus autem et mandamus ut, ceteris quoque impletis de iure seranis, antequam episcopalem consecrationem recipias, in manibus alicuius quem malueris catholici Antistitis, gratiam et Communionem Sedis Apostolicae habentis, fidei catholicae professionem emitte ac sueta iuramenta praestare iuxta formulas praescriptas, harumque exemplaria, Tui dictique Antistitis subscriptione ac sigillo munita, ad Sedem Apostolicam infra sex menses transmittere omnino tenearis. Ad hoc Antistiti a Te electo professionem ac iuramenta illa Nostro et Romana Ecclesiae nomine recipiendi munus et mandatum per praesentes committimus. In tuam autem maiorem commoditatem prospicientes, facultatem Tibi peramanter concedimus extra Urbem episcopalem consecrationem recipiendi a quolibet catholico Antistite, assistentibus ei duobus aliis catholicis Episcopis dummodo ipsi gratiam et communionem Sedis Apostolicae habeant.

Stricte vero praecipimus ut, nisi prius fidei professionem ac sueta iuramenta, ut supra diximus, emiseris, nec Tu consecrationem praedictam recipere audeas, nec eam Tibi ipertiatur Antistes a Te electus, sub poenis, si huic Nostro praecepto contravereris, a iure statutis. Venerabilibus autem Fratribus Tuae Metropolitanæ Ecclesiae Madraspolitanae Suffraganeis mandamus ut Tibi, Electo Archiepiscopo, debitam iuxta sacros canones, obedientiam ac reverentiam exhibeant, ita ut mutua inter Te et ipsos gratia uberes in animarum bonum sortiatur effectus. Item dilectos Filios Clerum et Populum eiusdem tuae Metropolitanæ Ecclesiae hortamur et obligatione adstringimus, ut ipsi Te tamquam patrem et pastorem animarum suarum devote recipientes ac debito honore prosequentes, salubribus tuis monitis ac mandatis obedientiam praestent et reverentiam, ut Tu in eis devotionis filios et ipsi in Te patrem benevolum invenisse gaudeatis. Volumus autem et mandamus et cura et officio Ordinarii, qui modo Archidioecesis istam regit, hae Litterae Nostrae publice perlegantur in Metropolitana Ecclesia ab ambone, cum primus post eas acceptas advenerit dies festus a populo de praecepto recolendus. Firmam autem spem fiduciamque concipimus fore ut, dextera Domini Tibi assistente propitia, Ecclesia Madraspolitana per tuam pastoralem industriam et studium fructuosum regatur utiliter et vera illic Christi religio magis magisque in dies suscipiat incrementa.

Datum Romae, apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo vigesimo octavo, die tertia mensis Julii, Pontificatus Nostri anno septimo. A. C.

FR. ANDREAS Card. FRUEHWIRTH  
Cancellarius S. R. E.

Can. ALFRIDUS LIBERATI      ALPHONSUS CARINCI, Protonotarius Apost.  
Cam. Apost. Adintor a Studiis      HECTOR CASTELLI, Protonot. Apost.

Expedita die Vigesima prima Julii, Anno Septimo

ALFRIDUS MARINI, Plumbator.

DOMINICUS FRANCINI, Script. Apost.

**II. - Decreto di nomina di Don Emmanuele Bars  
ad Amministratore Apostolico della Diocesi di Krishnagar.**

N. 2589/1928.

DECRETUM.

Haec Sacra Congregatio Christiano Nomini Propagando spiritualibus necessitatibus Christi fidelium in territorio *Crishnagarensis* Ecclesiae in Indiis Orientalibus providere cupiens, ad munus *Administratores Apostolici* dictae Ecclesiae eligere censuit, ac per praesens Decretum eligit ac nomina

R. P. EMMANUELEM BARS

Piae Societatis a Sancto Francisco Salesio Sodalem, eidemque facultates necessarias et opportunas ad regimen supradictae Dioecesis rite exercendum tribuit, exceptis tamen iis quae characterem episcopalem requirunt.

Praesentibus valituris a die receptionis huius Decreti usque ad possessionem novi Praesulis eiusdem Dioeceseos.

Datum Romae ex Aed. S. Congregationis de Propaganda Fide, die 21 Julii 1928.

G. M. Card. VAN ROSSUM,  
Praef.

### III. - Breve di erezione della Missione di Miyazaki nel Giappone.

PIUS PP. XI.

AD FUTURAM REI MEMORIAM. Supremi apostolatus officium Nobis divinitus commissum utiliter exequi satagentes, ea sedulo studio decernenda curamus quae in Ecclesiae incrementum christianique populi spirituale bonum bene, prospere ac feliciter eveniant. Jamvero non sine gaudio comperimus in dioecesi de Fukuoka, commissa curis Societatis Parisiensis pro exteris Missionibus, duas civiles provincias reperiri, alteram de Miyazaki et alteram de Oita appellatas, quae jam duobus ab annis a patribus piaae Societatis Salesianae, Episcopo moderante, ad Christi fidem excoluntur. Porro cum praefato in territorio jam ad eo religio christiana adoleverit ac tam uberes susceperit progressus, qui jam spem prope certam portendant amplioris futurique augmenti, et dilectus filius Moderator hodiernus Generalis superenunciatae Salesianae Societatis ad Christi fidem validius promovendam, humiles Nobis porrexerit preces ut apostolica auctoritate dictae provinciae de Miyazaki et Oita, a dioecesi de Fukuoka sejunctae, in Missionem sui juris erigerentur, Nos, collatis consiliis cum VV. FF. NN. S. R. E. Cardinalibus Propagandae Fidei praepositis, ac praehabito voto tam Venerabilis Fratris MARII GIARDINI, Archiepiscopi Tit. Edessensis, Delegati Apostolici in Japonia, quam Venerabilis Fratris Joannis de Guébriant, Archiepiscopi Tit. Marcianopolitani, Superioris Generalis Societatis Parisiensis pro Missionibus exteris, precibus suprarecensitis Moderatoris Generalis Congregationis Salesianae ultro libenterque concedendum existimavimus. Quam ob rem Motu proprio atque ex certa scientia et matura deliberatione Nostris, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium tenore civiles sub-praefecturas de Miyazaki et Oita in Japonia a dioecesi de Fukuoka separamus sive dismembramus easdemque, ita per Nos sejunctas sive separatas, in Missionem sui juris erigimus atque constituimus, cui nomen facimus de Miyazaki, eamque curis concedimus Piae Societatis Salesianae. Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces jugiter extare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri atque obtinere; illisque ad quos spectant sive spectare poterunt nunc et in posterum amplissime suffragari; sicque rite judicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque. Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVII mensis Martii Anno MCMXXVIII, Pontificatus Nostri Septimo.

P. Card. GASPARRI  
A Secretis Status.

**IV. - Decreto di nomina di Don Vincenzo Cimatti  
a Superiore della Missione indipendente di Miyazaki.**

N. 2631/1928.

DECRETUM

S. CONGREGATIONIS DE PROPAGANDA FIDE.

Referente infrascripto Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Secretario, eadem S. Congregatio Superiorem Missionis Independentis de *Miyazaki* ad suum beneplacitum declaravit

R. P. VINCENTIUM CIMATTI  
e Societate S. Francisci Salesii

cum auctoritate ea exercendi quae ad eiusdem Missionis regimen pertinent iuxta praescriptum decretorum S. Congregationis et facultatum eidem concessarum.

Datum Romae, ex Aed. dictae S. Congregationis, die 1 Augusti 1928.

G. M. Card. VAN ROSSUM,  
Praef.

**V. - Facultates**

*a S. Poenitentiaria Apostolica Rev.mo Rectori Maiori concessae, cum potestate eas ad tempus communicandi, etiam habitualiter, tantum cum Rectoribus singularum domorum nostrae Congregationis, nec non ob peculiares causas, cum aliquot eiusdem Congregationis religiosis, scientia ac prudentia conspicuis; dummodo omnes praedicti ab Ordinario loci ad excipiendas fidelium confessiones legitime adprobati fuerint; eaque lege, ut iisdem facultatibus, in actu sacramentalis confessionis et pro foro conscientiae dumtaxat, uti valeant.*

I. Absolvendi quoscumque poenitentes (exceptis haereticis haeresim inter fideles e proposito disseminantibus) a quibusvis censuris et poenis ecclesiasticis ob haereses tam nemine audiente vel advertente quam coram aliis externatas incursum; postquam tamen poenitens magistros ex professo haereticalis doctrinae, si quos noverit, ac personas ecclesiasticas et religiosas, si quas hac in re complices habuerit, Supremae S. Congregationi S. Officii per se vel, de eius venia, per teipsum denunciaverit; et quatenus ob iustas causas huiusmodi denunciatio ante absolutionem peragi nequeat, facta ab eo seria promissione denunciationem ipsam peragendi cum primum et quo meliori modo, iudicio tuo, fieri poterit; et postquam in singulis casibus haereses coram te secreto abiuraverit; iniuncta, pro modo excessuum gravi poenitentia salutari cum frequentia Sacramentorum et obligatione se, prudenti iudicio tuo, retractandi apud personas coram quibus haereses manifestavit, atque illata scandala reparandi.

II. Absolvendi a censuris et poenis ecclesiasticis eos qui libros apertatarum, haereticorum aut schismaticorum, apostasiam, haeresim aut schisma propugnantes, aliosve per Apostolicas Litteras nominatim prohibitos, scienter sine debita licentia legerint vel retinuerint; iniuncta congrua poenitentia salutari ac firma obligatione supradictos libros, quantum fieri poterit, ante absolutionem destruendi vel tibi tradendi.

III. Absolvendi a censuris et poenis ecclesiasticis eos qui nomen dederint sectae massonicae aliisque eiusdem generis associationibus quae contra Ecclesiam vel legitimis civiles potestates machinantur; ita tamen ut a respectiva secta vel associatione omnino se separent eamque abiurent; denuncient, ut supra, personas ecclesiasticas et religiosas, si quas eidem adscriptas noverint; libros, manuscripta ac signa eandem respicientia, si qua retineant, in manus tuas tradant, ad S. Officium quamprimum caute transmittenda aut saltem, si iustae graves causae id postulent, destruenda; iniuncta pro modo culparum gravi poenitentia salutari cum frequentatione sacramentalis confessionis et obligatione illata scandala reparandi.

IV. Absolvendi a censuris et poenis ecclesiasticis eos qui clausuram Regularium utriusque sexus sine legitima licentia ingressi fuerint, necnon qui eos introduxerint vel admiserint; dummodo tamen id factum non fuerit ad finem utcumque graviter criminis, etiam effectu non secuto, nec ad externum Ordinarii forum deductum; congrua pro modo culpa poenitentia salutari iniuncta.

V. Dispensandi commutando, consideratis causis, in alia poenitentiae vel pietatis opera, omnia vota privata; exceptis votis perfectae ac perpetuae castitatis et ingrediendi Religionem votorum solemnium, quae emissa fuerint absolute et post completum decimum octavum aetatis annum, nec non votis in quibus agitur de praeiudicio vel de iure tertii.

VI. Dispensandi in matrimoniis iam contractis super impedimento occulto criminis ex adulterio cum fide data, absque ulla tamen machinatione; monitis coniugibus de necessaria secreta inter sese tantum, id est sine interventu parochi seu testium, renovatione consensus, atque iniuncta gravi et diuturna poenitentia salutari.

VII. Dispensandi super occulta irregularitate contracta ex violatione censurarum tantum cum clericis, tam saecularibus quam regularibus, in Sacris Ordinibus constitutis, sed ad hoc dumtaxat ut poenitens Ordines iam susceptos licite exercere valeat.

VIII. Dispensandi ab irregularitate ex homicidio voluntario aut abortu, de qua in can. 985 n. 4, sed ad hoc unice ut poenitens ordines iam susceptos sine infamiae vel scandali periculo exercere queat; iniuncto eidem poenitenti onere, intra mensem saltem per epistolam, per alium vel per se, reticito nomine, docendo de omnibus casus circumstantiis, et praesertim quoties delictum patnaverit, ad S. Poenitentiarium, recurrendi, et standi eius mandatis.

Meminerit confessarius, si forte ex oblivione vel inadvertentia ultra praedictum terminum his facultatibus uti contingat, absolutiones seu dispensationes exinde impertitas ratas esse et validas iuxta can. 207, § 2, C. I. C.

Datum Romae, ex S. Poenitentiarium, die 22 Augusti 1928.

G. TEODORI, S. P. Secret.

A. ANELLI, S. P. Substit.

NB. - *Quei confessori che, trovandosi nelle condizioni previste dalla presente concessione, volessero godere delle facoltà sopra riportate, si dirigano ai loro rispettivi Ispettori.*